

il problema delle strade nel centro della città. Il palazzo avrebbe dovuto comprendere un cortile principale mediano e tre secondari; innanzi ad esso doveva farsi una piazza con portici, adornata da una colonna antica di Antonino, trovata nel giardino adiacente dei preti missionari Lazzaristi.¹ La spesa costituì un ostacolo insuperabile all'esecuzione completa di questo progetto; il Fontana aveva fatto un preventivo troppo basso d'assai, calcolandola in 250.000 scudi; solo per quel che venne eseguito ci volle mezzo milione.² Ciò non può far meraviglia a chi abbia presente la Curia

¹ Vedi MISCIATELLI in *Vita d'arte* IV (1909) 336 ss.

² Vedi C. FONTANA, *Discorso sopra l'antico monte Citorio... con l'istoria di ciò che è occorso nel innalzamento del nuovo edificio della Curia Romana*, Roma 1708. Cfr. MISCIATELLI, loc. cit.; *L'Arte* II (1899) 278. - L' *Avviso Marescotti* del 20 novembre 1694 (loc. cit.) annunzia: « Il Papa ha ordinato, che si formi il modello della Piazza, che in forma di semicircolo intende di fare avanti il Palazzo di Monte Citorio, ma riflettendo che il gettito delle case e la compra de' siti arrivi alla somma di 50⁰⁰⁰ sc., si dubita non se ne farà altro ». L'8 dicembre il papa approvò il modello, e il giorno seguente cominciarono già ad abbattersi le case; vedi *Diario*, ed. Campello X 193. L'11 dicembre riferisce un altro *Avviso Marescotti*: « Resta ordinato il gettito delle case dirimpetto al detto Palazzo sino alla strada, che conduce alla chiesa dell'Orfanelli, affine di formare una bella Piazza avanti del medesimo, attorno alla quale dovranno esser delle botteghe et habitazioni per li notari a comodo maggiore della Curia. Intanto era stato portato al Papa un disegno di far una Piazza sontuosissima e la più bella che fosse in questa città, con far trasportare avanti detto Palazzo la Colonna Traiana, tra la quale e quella Antoniana ivi vicina doveva sorgere un grand'obelisco servendo di base un scoglio, da cui in varie bocche havrebbe sgorgata l'acqua di Trevi, il cui fonte doveva esser colà trasferito, ma bello era il pensiero tralasciato per la gravezza della spesa ». Il 14 dicembre venne deciso di fare la grande piazza innanzi a Monte Citorio (*Diario*, ed. Campello X 193). Il 25 dicembre riferisce un *Avviso Marescotti*: questa settimana « gran gettita, essendosi aperta in tal modo una gran Piazza, che fa maggiormente spiccare la magnificenza di quel vasto e nobil edifitio, che si accrescerà di vantaggio e si riddurrà alla forma del primo disegno ». Perciò il papa s'incorpora S. Biagio, in cambio del quale i Somaschi hanno ottenuto S. Niccolò a' Cesariini. Un *Avviso* del 1^o gennaio 1695 annuncia il proseguimento dei lavori nella piazza davanti Monte Citorio, « che pare un incantesimo »; il 29 gennaio 1695 continua la demolizione delle case, ma i lavori al palazzo sono arrestati per il freddo; nell'estate essi proseguono, si vagheggiano anzi ancora altri piani (16 luglio), che però l'8 ottobre sembrano in raffreddamento; il 26 novembre si arruolano cento nuovi operai per i « lavori della fabrica di Monte Citorio ». Il 7 gennaio 1697 viene annunciato, che domenica il papa andò al Gesù, « visitò la fabrica di Monte Citorio, della quale si vanno perfezionando li lavori, affinché senza dilatione possino andarvi ad habitare l'auditore et il tesoriere della Camera ». Il 7 aprile 1697 l'Uditore entrò nella sua nuova sede « nel Palazzo di Monte Citorio, ove restano sospesi del tutto i lavori che vi si facevano per conto della Camera, ma vi si alzano alcune case di particolari attorno quel palazzo ». Anche l'impresa di Civitavecchia va lentamente, evidentemente per mancanza di denari. Nessuna meraviglia, che i mezzi venissero meno, perchè secondo il *Diario*, ed. Campello X 204, fino all'ottobre 1696 erano già stati spesi per la « fabrica di Monte Citorio » 500.000 scudi. - *Avviso Marescotti*, Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.